

Intervista a Bova Nello.

Iniziamo l'intervista a Bova Nello, Div. Cascione, nome di battaglia Nello, nato a Molini di Triora il 14/11/1925 iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la sua formazione personale...

La mia formazione, le posso dire che già dall'età scolare ho cominciato a farmi un'idea, perché io sono nato nel clou del regime fascista, anche per il fatto che leggevo molto volentieri, già a sei anni, sette, prendevo la Domenica del Corriere prendevo dei giornali, finché siamo arrivati al '35, alla guerra di Spagna, lì leggendo capivo quello che stava succedendo, cosa erano loro. Ma mi ero già formato una idea da bambino, a scuola ho avuto anche delle delusioni, per esempio posso citarle un caso: la maestra era fascista, teneva molto per i bambini che collaboravano; io disegnavo abbastanza bene, arrivò da fare un disegno per un concorso nazionale addirittura e la maestra mi disse "Bova, tu disegni abbastanza bene, vuoi farlo te?" Preciso una cosa però: io questo disegno l'ho fatto perché io più della quinta elementare non c'era da noi, ed avevo fatto tutte le classi sempre promosso, però mio papà aveva chiesto alla maestra se poteva tenermi ancora un anno, perché non mi sbandassi in giro, allora la maestra mi dice lo fai te, e l'ho fatto. Mi dice "guarda che non lo posso mandare a tuo nome, lo mando a nome di un tuo amico perché te non sei più effettivo in scuola" Così il disegno è partito ed è andato a Roma; ha preso il primo premio. E' arrivato a quel tempo un libretto postale con cinquecento lire sopra ed un bel pacco di libri; la maestra invece di dire -Bova l'hai fatto te, almeno a te do i libri- ha passato tutto a quello che ci aveva mandato il nome; c'è arrivato questo ragazzo, uscendo da scuola mi ha detto "guarda non è giusto che io mi prenda tutto, almeno i libri prenditeli te"

Però da parte della maestra niente. E lì mi ero un pò offeso.

Poi continuiamo ad andare avanti, arriva il periodo del premilitare. Ero ancora un ragazzo, sedici anni, capita un'altra occasione, tutto che mi portava, posso dirlo, ad odiare i fascisti; un giorno sono capitato ad una festa ad un santuario e lì c'erano quelle bancarelle che vendevano le spille, ho preso una spilletta per dare qualcosa a quelli lì e l'ho attaccata alla giacca, questo è successo in settimana, al sabato andiamo al premilitare. C'era chi ci faceva le istruzioni, era un maresciallo, uno di quelli che avevano quei berretti con l'aquila gigante, un maresciallo della milizia.

Ci inquadra tutti sotto un monumento e vedo che mi punta gli occhi addosso, parte, arriva, mi prende sta spilla, strappa, che tra l'altro mi ha strappato anche un pò la giacca e mi dice "Cosa porti questi - non ho mai capito questa parola- scandagli appesi, è l'ora che ti metti il distintivo del partito nazionale fascista" In quel momento fra di me ho fatto un giuramento, a me questa non me la metterete mai.

Capita dopo qualche mese che arriviamo su un sabato e ci dicono - invece di fare le istruzioni del premilitare oggi viene il centurione da Imperia, deve farvi un certo discorso perciò stiamo nella sede del fascio. Andiamo là, eravamo quaranta, tutti del '25. Questo ha cominciato un discorso abbastanza lungo, ci dice -adesso cominciate a crescere, non siete più avanguardisti, non siete più nella gioventù del littorio, oggi facciamo le tessere del partito fascista.- alla fine chiama, della A non c'era nessuno, combinazione chiama per primo me -Bova, vieni a firmare- io faccio due passi avanti "io non firmo" "Come non firmi?" gli ho detto "Io sono minorenne, non so cosa mi fate firmare, mandate a chiamare mio padre, quando ho mio padre di fianco, se mi dice di firmare va bene, però adesso firma non ne metto" Mi salvavo in quel modo. Dimodochè, eravamo in quaranta, chiama il secondo..... han preso l'iniziativa, non ha firmato nessuno. Allora il centurione si è spostato, è entrato il segretario comunale, un altro, e ci ha fatto un discorso, ci diceva "Lo so che la colpa non è vostra, che la colpa è dei vostri genitori, però ricordatevi che voi siete nati nei cespugli, vivrete nei cespugli e morirete nei cespugli" Mi ricordo queste frasi; ed io tra di me ho detto "Moriremo dove moriremo, però la tua tessera non me la dai e non la dai a nessuno oggi.

Capita però che in settimana, io lavoravo in campagna, mio fratello era a militare, avevo il pensiero fisso, dicevo -ma cosa ho combinato, adesso sabato, quando andiamo di nuovo al premilitare che reazione avranno su di noi- Al venerdì sera rientro dalla campagna, dal lavoro, ero un pò giù di morale, incontro un vecchietto, un contadino che mi dice "Io sei contento ora Nello" gli dico sono stanco, non contento "ma come, non lo sai cosa è successo?" No, vengo ora dalla montagna; il giorno prima era il 25 luglio, mi dice "han buttato giù Mussolini" Mi è passata la stanchezza, tutto, sono arrivato a casa, c'era mia madre le ho detto "guarda, mi lasci lavare, mi dai un pò di cena...." e poi sono partito e sono andato in paese a fare festa. Il giorno dopo si che siamo andati a Molini, ma con un' altro spirito, abbiamo